# dalla stampa locale

*a cura di puccy paleari*


Monza - 22 luglio 1976 - Anno 78 - N. 30

Spett. BIBLIOTECA CIVICA
Piazza Trento e Trieste
MONZA

il Cittadino

SETTIMANALE EDITO IL GIOVEDÌ - 10 PAGINE - L. 150







Fonte

Il Cittadino di Monza e Brianza: https://www.bdl.servizirl.it/vufind/Record/BDL-COLLEZIONE-323

Unità a Sinistra: archivio parrocchia Sant'Antonino Martire, Nova Milanese, fondo Angelo Baldo

PER LA FUGA DI GAS TOSSICO

# Manifestazione a Desio dei lavoratori dell'ICMESA

I lavoratori della ICMESA, l'industria chimica di Seveso dove si è verificata la fuga di gas tossico che ha inquinato la zona del nostro circondario, tanto da costringere ad evacuare circa 200 abitanti della zona più immediatamente colpita, hanno organizzato nel pomeriggio di sabato 24 luglio una manifestazione di protesta, tenutasi a Desio con la partecipazione di numerose delegazioni di lavoratori della zona. E', ancora una volta, una chiara dimostrazione del grado di coscienza civile e della capacità di farsi interprete dei più generali interessi della collettività da parte della classe operaia.

Al di là del gravissimo caso della "nube" di Seveso, infatti, questo episodio è la testimonianza della condizione di sfruttamento coloniale in cui è collocata l'Italia nella divisione internazionale del lavoro. Le imprese multinazionali del settore chimico e petrolchimico utilizzano, infatti, l'acquiescenza dimostrata in tutti questi anni dalle autorità italiane e le gravi carenze della legislazione anti-inquinamenti per far eseguire in Italia le lavorazioni dei prodotti più pericolosi e inquinanti. Lavorazioni che in altri Paesi debbono essere eseguite in zone isolate e con particolari accorgimenti di sicurezza, in Italia vengono eseguite nelle zone più intensamente abitate dell'*hinterland* metropolitano. Una volta trasformati in prodotti meno pericolosi ed inquinanti (il TCDD serve, per esempio, per fabbricare l'esaclorofene, che viene poi utilizzato anche nei dentifrici e nei deodoranti) molto spesso questi prodotti vengono esportati per far eseguire le operazioni finali, quelle che danno origine ai prodotti finiti con più alto valore aggiunto e produzione di reddito, di nuovo in altri Paesi.

Le conseguenze di questa situazione le pagano innanzitutto i lavoratori costretti ad esporsi a queste lavorazioni pericolose (ricordiamo il caso della fabbrica di Cirié, con oltre cento operai morti per cancro alla vescica), ma più in generale le pagano tutti i cittadini che si trovano esposti ad un crescente inquinamento ambientale che non risparmia nessuno: giovani, vecchi, donne, bambini, e più in generale tutti senza distinzione di classe sociale o di professione.

E' per questo che, a partire dal problema della salute dell'ambiente di lavoro, il problema si generalizza e diviene problema di tutti, che

Il parere del tossicologo dottor Maroni

## Il TCDD intacca fegato reni, miocardio e sangue

Il TCDD (2,3,7,8, tetraclorodibenzodiossina è un possibile contaminante di fungicidi, erbicidi e di prodotti quali il grasso e il sebo animale derivati da processi in cui si usano fenoli policlorati.

La maggior fonte di TCDD è nella sintesi del 2,4,5 triclorofenolo nella quale il TCDD si forma ad alta temperatura per reazione di condensazione di clorofenossiradicali.

Il TCDD è un composto estremamente tossico, come dimostra la sua DL 50 (cioè la dose che uccide il 50% degli animali) che varia da 0,6 microgrammi (mcg) per kg nel porcellino d'India, a 115 mcg per kg nei conigli. Per intenderci, la tossicità del TCDD è da 100 a 10.000 volte maggiore di quella dell'arsenico, a seconda delle specie animali.

L'effetto tossico del TCDD è stato ampiamente studiato negli animali nei quali una esposizione variante da 0,1 a 10 mcg/kg al dì per 30 giorni provoca necrosi del fegato e del miocardio, anemia, diminuzione dei globuli bianchi e delle piastrine, alterazioni della funzione di coagulazione e depressione delle risposte immunitarie. Un'esposizione acuta provoca irritazione agli occhi, acne (del tipo dell'acne clorica) e possibilità di sensibilizzazione allergica.

Un effetto molto temibile osservato a dosi infinitesime negli animali è quello teratogeno: in molti mammiferi già con dosi di 1-10 mcg/kg si osservano nei feti anomalie dei reni, palatoschisi, emorragie intestinali e aumento della mortalità in utero. L'effetto embriotossico può rendersi evidente anche nella vita adulta con la facilita allo sviluppo di alterazioni renali e idronefrosi.

Il TCDD viene metabolizzato dal fegato e la sua presenza è in grado di modificare la capacità metabolica del fegato nei confronti di farmaci ed altre sostanze, con effetti non sempre prevedibili.

L'assimilazione di TCDD nell'ambiente può provocare danni anche alla fauna ittica: numerose specie di pesci muoiono in 2-3 mesi se nell'acqua vi è una concentrazione superiore a 23 mcg litro. Il destino nell'ambiente del TCDD è simile a quello degli insetticidi clorati a breve vita, non rappresentando quindi un grave problema come invece il DDT per la sua eliminazione. Nel terreno il TCDD è persistente e poco scambiabile; non viene assorbito in misura rilevante dalle piante e viene lentamente decomposto nell'acqua alla luce del sole.

Come si può constatare quindi è estremamente grave il pericolo che l'uomo possa entrare in contatto cutaneo o per ingestione di cibi contaminati, con il TCDD.

Per la decontaminazione o si attende la autodepurazione da parte del suolo, oppure si può procedere all'incenerimento del materiale contaminato e, in alternativa, alla clorolisi con la quale per effetto del cloro e dell'alta temperatura il TCDD viene distrutto con la formazione di tetracloruro di carbonio.

**Dott. Marco Maroni**
Clinica del Lavoro di Milano



SEGUE →

deve poter essere controllato da tutti,attraverso gli organismi sociali preposti al problema della salute.
Purtroppo siamo ben lontani dal fatto che questi organismi possano avere tutti gli strumenti tecnici e legislativi per poter svolgere efficacemente la propria azione. Basti pensare che prima di poter avere notizia certa dell'avvenuta fuga del gas e sul grado di pericolosità dell'inquinamento hanno dovuto trascorrere ben quattordici giorni, e si sono dovuti impiegare tutti gli strumenti di pressione da parte delle rappresentanze dei lavoratori, dei partiti democratici, degli organi di stampa.

E' evidente, quindi, il tentativo da parte di troppi di coprire precise responsabilità e connivenze. Proprio coloro che avrebbero dovuto avere interesse perché si facesse chiarezza sino in fondo, hanno cercato di minimizzare le cose e di sviare la attenzione dell'opinione pubblica.

Ancora una volta hanno dovuto intervenire i consigli di fabbrica delle aziende della zona, prima che la magistratura si decidesse ad intervenire, compiendo due arresti nei confronti di dirigenti dell'ICMESA (ciò che dimostra che responsabilità penali erano pur presenti !), e prima che il prefetto Amari e l'assessore regionale alla Sanità Rivolta si decidessero a prendere dei tardivi e insufficienti provvedimenti.

Oggi, dopo che la nostra zona è stata sottoposta ad una vera e propria prova di "vietnamizzazione" (il TCDD è, infatti, stato usato dagli americani come defoliante nelle foreste del Vietnam), si promette che la popolazione colpita verrà sottoposta a controlli medici; ma se si pensa che le conseguenze più gravi di questo prodotto chimico sono quelle "da accumulo", che la permanenza nelle acque e nel terreno può durare anni, che le conseguenze possono venire a manifestarsi a distanza di anni, e, infine che la popolazione più duramente colpita è costituita da bambini in tenerissima età, è evidente che queste promesse lasciano il tempo che trovano, a meno che si voglia far credere che si sottoporranno a continui e periodici controlli medici gli abitanti di oltre una decina di comuni per la durata di qualche decina di anni. Uno sforzo che forse nemmeno i paesi scandinavi più progrediti e famosi per la efficenza del loro sistema medico-sociale sarebbero in grado di mettere in atto e di garantire ! Oltre a tutto, cure vere e proprie non ne esistono: al massimo è possibile evitare che le conseguenze che si manifesteranno sicuramente nei prossimi anni (deformazioni fetali,malattie dei reni e del fegato, incremento del numero di tumori) abbiano sempre conseguenze letali.

Ma come abbiamo detto il problema sta a monte: sta in un modello di sviluppo economico-sociale fondato sulla soggezione al grande capitale finanziario internazionale, che ha consentito di fare dell'Italia un deposito di raffinerie, di industrie galvaniche, di concerie, ecc.

E' l'incapacità di immaginare e mettere in atto uno sviluppo autonomo, fondato sul pieno utilizzo delle risorse produttive nazionali, attraverso una collocazione indipendente nel mercato internazionale, che sta alla base di queste scelte.
Ma come è possibile pensare che sarebbero capaci di proporre uno sviluppo simile, quegli stessi ministri democristiani che a Portorico non hanno saputo ribellarsi al trattamento da accattoni che ci hanno riservato le grandi potenze capitalistiche ?

E il nostro grado di dipendenza è ormai tale che anche per sapere quanto e da che cosa eravamo stati inquinati, abbiamo dovuto rivolgerci ai laboratori svizzeri della Roche, cioè a quella stessa azienda che aveva prodotto l'inquinamento.

L'unica prova di dignità e di indipendenza ancora una volta hanno dovuto essere i lavoratori a darla ai nostri governanti.

■



Monza - 22 luglio 1976 - Anno 78 - N. 30 - sped. abb. post. gr. III/70

Spett. BIBLIOTECA CIVICA
Piazza Trento e Trieste
MONZA

# il Cittadino

SETTIMANALE EDITO IL GIOVEDÌ - 10 PAGINE - L. 150

## 22 luglio 1976

DOPO I BAMBINI ANCHE ALCUNI ADULTI COLPITI DA INTOSSICAZIONE

# Allarme in diversi paesi della Brianza

### IL GAS VENEFICO HA UN NOME: UN COMPOSTO GIÀ USATO DAGLI AMERICANI IN VIETNAM

Giussani
BOX DOCCIA
PORTE - VETRATE



il Cittadino

la nota politica

UN INVITO ALLA PACE

Obiettivi da raggiungere per la sicurezza sociale



CRONACA

SI ESTENDE LA ZONA INQUINATA DALLA NUBE TOSSICA

SITUAZIONE DRAMMATICA

Indignata la popolazione per i colpevoli ritardi

La cronaca degli avvenimenti

ZONA INFESTATA

DIVIETO

MEDA

ZONA A

ZONA B

PRESTITI

tessilmaglia

SAI

SCAM

Agenzia Viaggi - Turismo - Navigazione



il Cittadino

SETTIMANALE EDITO IL MERCOLEDÌ — 16 PAGINE — L. 150

L

CRISTO NON VA IN FERIE

la nota politica

La D.C. partito dei giovani



GIOVEDÌ

Si estende la zona inquinata dalla nube tossica

Evacuazioni anche da Desio e Cesano

Il vero progresso rispetta l'uomo

Una relazione dell'ufficiale sanitario di Monza

UN COMUNICATO DELLA REGIONE

Le conseguenze dell'inquinamento

Incidenti stradali

CONDANNATI A 3 MESI DI RECLUSIONE I RESPONSABILI DELLA RIVOLTA NELLE CARCERI DI VIA SANT'ANNA

ACCOLTA CON APPLAUSI la sentenza del tribunale

RAPINATO un portavalori

L'A.V.I.S. per il Friuli

tessilmaglia



il Cittadino

Maria modello di liberazione e promozione per gli uomini

la nota politica

Governo: il 5 settembre scade la prima cambiale



CRONACHE

La nube tossica

Sempre inquietante la situazione nella zona contaminata

Piangi, terra amata

Incognite per il futuro

Otto commissioni al lavoro per la zona inquinata

Refurtiva recuperata dai carabinieri

In pieno sviluppo l'inchiesta giudiziaria

Emesso a Monza mandato di cattura per l'ex amministratore della Standa

Bloccati due topi d'appartamento

Disposizioni del Cardinale

PRESTITI

C.G.S.

Proseguono le ricerche del monzese scomparso sul monte Conero

**Sabato 10 luglio 1976.** ***Seveso, Icmesa: la diossina*** **Cd/puccy paleari**

**Il Cittadino, 2 settembre 1976**



Le disastrose conseguenze della tragedia dell'ICMESA

Cosa c'è dietro la nube

# MILIARDI DI DANNI per l'economia brianzola

Il punto sull'inchiesta giudiziaria

## LA TOSSICITA' DELLA DIOSSINA e i suoi aspetti a Monza e in Brianza

LE SOVVENZIONI A FAVORE DEGLI ARTIGIANI

«Lasciate in pace le donne di Seveso»

LA SOLIDARIETÀ DELLE TV DI EUROPA

MANCIA

Il Cittadino 8 settembre 1976

# A Seveso, Meda, Cesano e Desio continua l'incubo della diossina

Col solo gli esperimenti della Givaudan - Fermo il bonificamento dell'Icmesa - Il problema degli aborti e il suo triunfo - I futuri controlli sanitari - Bilanci delle ultime ordinanze - Interventi - Assenti ingiustificati - Gli accertamenti per gli abitanti e operai della fabbrica - Dalla Svizzera le apparecchiature per delineare i nuovi confini - A Meda gli esperti circa la Protezione civile sono stati molto

BRUCIATA L'AUTO DI UNO STUDENTE

VIOLENTO TEMPORALE FA ROVINARE DAL TETTO DETERIORATO CON PROTESTA

PERITA A CENTELLARE DALLA DISCUSSIONE FRA DUE GIOVANI

## incidenti stradali

A CESANO MADERNO ASSEMBLEA DEI RESPONSABILI DC DELLE ZONE COLPITE

## Nube tossica: la D.C. alla prova del fuoco

Due stagioni in via Italia CHIEDONO L'ELEMOSINA PUR TENTANO USA RAPINA

CONDANNATI A SEI MESI DI RECLUSIONE DUE LADRI D'APPARTAMENTO

NUOVO CORSO BANCARIO C.C. A MONZA

MOBILITATI I DIPENDENTI DEGLI UFFICIALI PER LA CASA ALL'AUTOGESTIONE

stesa nera



AVVISO IMPORTANTE

RINNOVATO NEGOZIO

PROFUMERIA SAPORITI

OFFRE un OMAGGIO

cartoleria-libreria giocattoli

BONFANTI

Risparmio DUCO

DUCOTONE

Istituto OVIDIO

Corsi DIURNI e SERALI RECUPERO ANNI per:

- LICENZA MEDIA
- RAGIONIERI
- GEOMETRI
- LICEO SCIENTIFICO
- PERITI INDUSTRIALI
- ODONTOTECNICI
- MATURITA' PROFESSIONALE

DEPILAZIONE DEFINITIVA

STUDIO di ESTETICA

MONZA - tel. 29.908

## Il Cittadino 16 settembre 1976

# Sostanzialmente riuscito l'esperimento Givaudan

## Per la giornata della solidarietà 5000 cattolici manifestano a Seveso

## incidenti stradali

## Travolti da un'auto all'uscita dal cinema

## Dimagriamo imparando a mangiare.

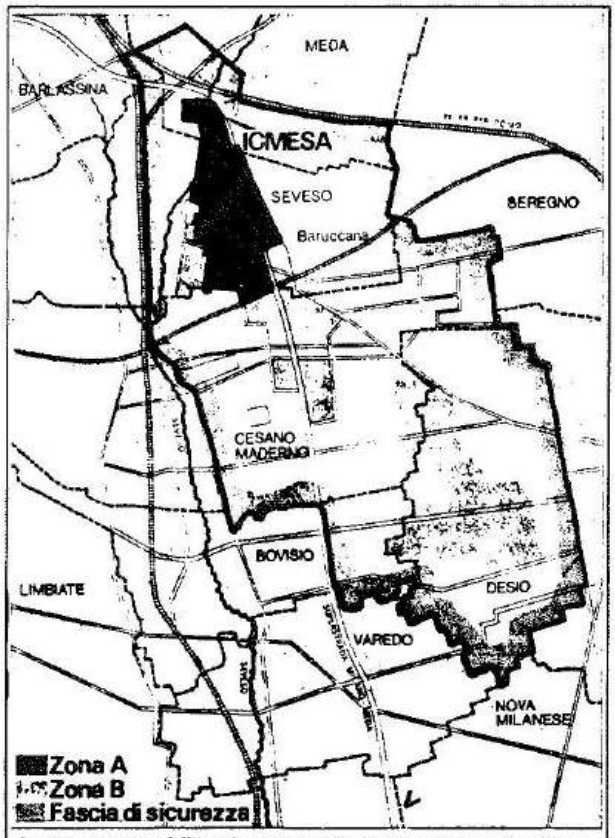
Martedì a Monza riunione gratuita

inchiesta

# ICMESA : UN DISASTRO CHE SI POTEVA EVITARE

**I veleni attorno a noi**

Era possibile evitare la tragedia di Seveso? Questa è la domanda che ci siamo posti e a cui abbiamo cercato di dare una risposta. Nelle pagine che seguono il lettore troverà numerosi dati, notizie, informazioni sui fatti dell'ICMESA. Il nostro non vuole esse re un lavoro scientifico ma semplicemente il tentativo di fornire ciò che più è mancato in questo periodo: una informazione corretta.




La nuova mappa dell'inquinamento dalla diossina. Le zone A e B sono state circondate da una «fascia di rispetto» profonda cinquecento metri per maggior precauzione.

UNITA' A SINISTRA SETTEMBRE 1976

ICMESA/SEVESO

# Diario di una tragedia

SABATO 10 LUGLIO 1976
Ore 12,40: dallo stabilimento ICMESA, in seguito ad uno scoppio, si sprigiona una nube tossica.

MERCOLEDI' 14 LUGLIO
Si registrano i primi casi di intossicazione sui bambini mentre inizia la moria di animali.

GIOVEDI' 15 LUGLIO
In serata il sindaco di Seveso emette una prima ordinanza di emergenza.

VENERDI' 16 LUGLIO
Vengono effettuati i primi ricoveri. Gli operai dell'ICMESA entrano in sciopero.

SABATO 17 LUGLIO
Il sindaco emette una seconda ordinanza per la distruzione di animali e piante.

DOMENICA 18 LUGLIO
I giornali cominciano a parlare del fatto. Nello stesso giorno i membri del consiglio di fabbrica dichiarano: *"Da tempo chiediamo di sapere cosa si produce alla ICMESA, sappiamo solo che questa sostanza che si è dispersa era stata prodotta in Italia solo dalla nostra fabbrica fino al '69-'70, e veniva tutta esportata in Svizzera e negli Stati Uniti. Quando finì la guerra nel Vietnam finì anche la produzione, che è ripresa in sordina solo cinque mesi fa"*.

LUNEDI' 19 LUGLIO
Con un'ordinanza del sindaco di Meda, Fabrizio Melgrati, viene chiuso lo stabilimento dell'ICMESA.

MARTEDI' 20 LUGLIO
Si estende il "fronte tossico" a Seveso: altri bambini ricoverati, moria di animali. Pronto un piano di evacuazione.

MERCOLEDI' 21 LUGLIO
Scoperto il "mistero della nube": è un veleno che colpisce fegato e reni. La sua denominazione è tetraclorodibenzodiossina. Provoca ustioni alla pelle.

GIOVEDI' 22 LUGLIO
Arrestati per disastro colposo il direttore tedesco ed il direttore di produzione della ICMESA. Diciotto ricoverati in ospedale. Preoccupazione e timore fra le popolazioni delle zone invase dalla diossina; rabbia e sconforto per la mancanza di preventive misure di sicurezza nel territorio dove sorge la fabbrica di veleni.
Data la "tempestività" con la quale è stata individuata la sostanza inquinante a dodici giorni dall'esplosione la popolazione ha avuto tutto il tempo di mangiare ortaggi "inquinati" e di venire a contatto diretto con la diossina.

SABATO 24 LUGLIO
I tecnici dell'ICMESA ritengono la situazione "gravissima". Chiesta l'asportazione dello strato superficiale di terreno dove il tossico potrebbe essere penetrato. Cento milioni per i disagi provocati alla popolazione. Le autorità si dimostrano ottimiste. Ieri a mezzogiorno si è tenuta in Prefettura una riunione cui hanno partecipato anche tre esperti inviati dal ministero della Sanità. Al termine un comunicato: non si ritengono necessari altri interventi oltre a quelli già predisposti dagli Enti locali

DOMENICA 25 LUGLIO
Dopo quindici giorni decisa l'evacuazione di un intero quartiere di Seveso. La nube tossica ha inquinato anche le case; comincia lo sgombero.
A Seveso 179 persone lasciano le loro abitazioni; individuate le aree contaminate.
Drammatica riunione in Comune. Il sindaco di Seveso Rocca afferma: *"Ci avevano detto che non esisteva pericolo"*. Manifestanti contestano la lentezza dei provvedimenti. Il caos organizzativo si rivela: nessuno ha le idee chiare, ma tutti fanno a gara per mettersi in mostra dando giudizi che riescono soltanto a gettare ancora più panico fra la popolazione che deve evacuare.




LUNEDI' 26 LUGLIO
A Seveso l'ordine di evacuazione è slittato di 24 ore. I reticolati delimitano le zone di massima concentrazione di diossina. Emergenza per altri 15.000 abitanti. A Cesano Maderno conti-

SEGUE →

nua la moria di animali. Il sindaco: "*I tecnici dell'Ufficio di igiene non si sono visti*".

VENERDI' 30 LUGLIO
Caduta in verticale di tutte le attività della zona: negozi vuoti, ristoranti deserti; la federazione CGIL-CISL-UIL ha indetto ieri mattina una assemblea delle zone colpite. Ancora sgomberi ordinati a Seveso; accertati 250 casi di contaminazione. Censimento delle donne in stato di gravidanza e costituzione di un consultorio; prime misure di prevenzione dei pericoli genetici.

SABATO 31 LUGLIO
Proposto l'aborto terapeutico. Il punto della situazione con relativi consigli, suggerimenti e precisazioni arriva ufficialmente solo oggi, a 21 giorni dall'esplosione del gas.

LUNEDI' 2 AGOSTO
Stamane altre 444 persone lasciano la zona inquinata, mentre si apre il consultorio familiare.

MARTEDI' 3 AGOSTO
La nube tossica anche a Desio e a Cesano Maderno; previsto lo sgombero per bambini e gestanti. Il provvedimento cautelativo annunciato all'assessore regionale Rivolta. Primo giorno di attività del consultorio di Seveso: decine di gestanti hanno fatto ricorso ai medici.

MERCOLEDI' 4 AGOSTO
Con ordinanza del magistrato si comincia a svuotare l'ICMESA dalle sostanze tossiche.

VENERDI' 6 AGOSTO
L'assessore alla Sanità della Lombardia precisa i confini della zona inquinata. Il Comune di Meda decide di allontanare altri 210 bambini. Si inasprisce la polemica sull'aborto: due deputati dc lombardi,




Massimo De Carolis e Antonio Caotorta, si sono lanciati contro l'interruzione della maternità da parte delle donne colpite dal gas.

SABATO 7 AGOSTO
Nella Bassa Brianza sono 45 le aziende inattive; dopo la diossina la agricoltura resterà gravemente danneggiata.

DOMENICA 8 AGOSTO
Attendono sempre una risposta le gestanti della zona colpita. Gravi danni in Brianza a causa della psicosi del "mobile avvelenato.

LUNEDI' 9 AGOSTO
La commissione regionale si riunisce per pronunciarsi definitivamente sul problema dell'aborto.
Il parroco di Seveso, don Giuseppe, parlando ai fedeli dice: "*La dottrina è sempre contro l'aborto perchè il diritto alla vita è un diritto naturale*".

MARTEDI' 10 AGOSTO
Ispezione a Seveso di esperti governativi. Si inasprisce il contrasto politico sull'aborto. Rinviato il responso dei medici per le 1500 donne incinte.

MERCOLEDI' 11 AGOSTO
40 miliardi alla Regione per interventi nelle zone inquinate. Passo dell'UDI alla Camera sulla questione dell'aborto terapeutico(sono passati ormai trentun giorni dallo "scoppio": per molte donne l'aborto è ormai impossibile)

GIOVEDI' 12 AGOSTO
Le paurose conclusioni degli esperti governativi: "*Sarà distrutto tutto, anche le case nella zona più contaminata di Seveso*". Andreotti a Bonifacio: "*Le donne di Seveso possono far ricorso all'aborto terapeutico*". Già predisposta la prima serie di interventi.

VENERDI' 13 AGOSTO



SEGUE →

UNITA' A SINISTRA SETTEMBRE 1976

Gli scienziati ammettono di ignorare gli effetti della diossina sull'uomo, l'ha dichiarato a Milano l'americano professor Poland. Regione Lombardia: "*Prima di distruggere tutto vogliamo essere sicuri che non ci sia altro da fare*".

DOMENICA 15 AGOSTO
Nuovo intervento vaticano sugli aborti per la diossina. Messo a punto il sistema di analisi dell'Istituto Mario Negri: accertata la presenza di diossina nel fegato di ventiquattro conigli.

MARTEDI' 17 AGOSTO
Sale a 15 il numero delle donne che hanno scelto l'aborto terapeutico. "*Anche fra due o tre anni* - avverte il prof. Gianni Remotti - *mettere al mondo un figlio rappresenterà un grosso problema di coscienza*".

MERCOLEDI' 18 AGOSTO
Avviso di reato al direttore svizzero che è Guy Waldvogel, responsabile della Givaudan di Ginevra, "casa madre" dell'ICMESA, accusato di concorso in disastro colposo. La Regione Lombardia si è costituita parte civile. Prima di prendere ogni decisione per Seveso la Giunta vuole il sostegno del Consiglio regionale.

GIOVEDI' 19 AGOSTO
La Regione Lombardia apre un'inchiesta su 40 aziende accusate di inquinamento. Scambi di accuse sugli aborti a Seveso: nuovo intervento dell'Osservatore Romano sull'aborto eugenetico, definito "*Una sopraffazione psicologica sulle donne in attesa della maternità*". Altre 3 donne interrompono la gravidanza: 2 sono all'ottava settimana di gestazione; 3 alla decima settimana.

VENERDI' 20 AGOSTO
Vengono inviate comunicazioni giudiziarie nei confronti del sindaco dc di Meda, Fabrizio Malgrati (omissione di atti d'ufficio) e del dottor Giuseppe Ghetti (omessa denuncia di reato da parte di pubblico ufficiale).
Sono 72 le aziende ferme nella zona B.




SABATO 21 AGOSTO
Vengono compiute analisi da parte dell'Istituto Mario Negri sui pozzi di Nova, Muggiò e Monza. L'esito è negativo: la diossina non è riuscita ad avvelenare l'acqua.

LUNEDI' 23 AGOSTO
La diossina è presente a 14 cm. di profondità. Va da un minimo del 5% ad un massimo del 13% rispetto ai valori dell'avvelenamento di superficie. E' stata la diossina.
Contestata la presenza dello psichiatra in seno alla Commissione che decide gli aborti da parte di "Magistratura democratica" e "Psichiatria democratica".
Si apre, presso l'Ospedale di Desio il consultorio familiare d'emergenza.

MARTEDI' 24 AGOSTO
Si tiene il Consiglio regionale dove viene approvato un documento approvato da PCI, PSI, PSI, PRI, PSDI e DC. Per il nostro partito intervengono nel dibattito i compagni Laura Conti e Renato Parma (riportiamo l'intervento di Parma in altra parte del giornale).
Oltre 20 miliardi i danni parziali della zona A. Altre 7 donne decidono per l'aborto alla Mangiagalli. All'ICMESA quasi concluso lo sgombero delle sostanze pericolose.

MERCOLEDI' 25 AGOSTO
Preoccupante scoperta nella zona A: tracce di veleno a 50 cm. Quattro gestanti hanno subìto l'interruzione di gravi-



SEGUE →

www.deportazioni.it

danza. Non si presentano ai giudici Guy Waldvogel e Jorg Sambeth.

GIOVEDI' 26 AGOSTO
Comincia l'esperimento proposto dalla Givaudan su 400 mq. con emulsione oleosa. Polemiche e critiche su questo esperimento che per mancanza di sole fallisce. "Salta" la Commissione sanitaria alla Mangiagalli per le dimissioni del prof. Frattola neuropsichiatra. Due donne abortiscono alla Mangiagalli. Si comincia a parlare di "decentrare" gli aborti all'Ospedale di Desio. Paesi stranieri non sdoganano merce dei paesi che confinano con Seveso.

VENERDI' 27 AGOSTO
Animata assemblea a Seveso. Scontro verbale fra chi è contrario agli aborti (CL) e chi pensa solo a quelli(radicali e femministe). Il professor Dambrosio della Mangiagalli annuncia che entro i prossimi giorni l'Ospedale di Desio deve motivare il "no" agli aborti.
Fuoriuscita di una nube alla SNIA di Varedo. Seicento intossicati (vomito, nausea, dissenteria). La SNIA ha rifiutato sempre la presenza dello SMAL.
Arriva dalla Svezia un nuovo spettometro costato 220 milioni di lire pagate dalla Regione. La nuova apparecchiatura riesce a identificare tracce di diossina dell'ordine del millesimo di miliardesimo di grammo.
Volgari insinuazioni della Roche: gli operai erano a conoscenza del rischio. Percepivano "favolose indennità". Immediata risposta della Federazioni chimici e del consiglio di fabbrica della ICMESA.

SABATO 28 AGOSTO
Sono 13 le donne che hanno ricorso all'aborto sin'ora.
Muore un bimbo di Seveso alla Mangiagalli: era nato senza cervello. Il medico di turno, dott. Nencioni, dichiara: "*Non c'è nessun legame tra la diossina e il bimbo senza cervello. Infatti la formazione del cervello avviene entro i tre mesi dal concepimento e quindi è escluso qualsiasi legame tra questo caso e la ICMESA*". Il bimbo era nato dopo nove mesi di gravidanza regolare.
Incontro a Seveso tra il PCI e le popolazioni colpite dalla "nube". Approvato un documento con le proposte e gli impegni del nostro partito sulla bonifica e la rinascita della zona colpita.

MARTEDI' 31 AGOSTO
Si tiene a Seveso una assemblea pubblica indetta da CGIL-CILSL-UIL. Due le risoluzioni: la decisione di tenere a Milano, entro metà settembre, una manifestazione provinciale e l'esigenza di conoscere la reale situazione delle zone inquinate attraverso un'informazione seria e responsabile.

MERCOLEDI' 1 SETTEMBRE
Sono passati 10 giorni da quando il Consiglio regionale ha deciso lo scorticamento del terreno inquinato ma sino ad oggi non si è cominciato. I tecnici della Givaudan aspettano il sole per il loro esperimento. Una delegazione del PCI ha detto al presidente Golfari e all'assessore Rivolta: "*è necessario uscire dalla fase di incertezza che tuttora permane e che contribuisce a aggravare lo stato di disagio delle popolazioni... l'obiettivo da perseguire con forza è quello della totale bonifica del territorio*".
Compiuto alla Mangiagalli un altro aborto terapeutico. Il prof. Spiazzi sostituisce nella Commissione il dimissionario prof. Frattola. Il dott. Corti di Desio si rifiuta di fare aborti ma non assume nessuna posizione chiara.

SABATO 4 SETTEMBRE
Ridda di affermazioni pagliaccesche e pretestuose da parte di alcuni primari dello Ospedale di Desio. Prof. Amico: "*Il ritardo dipende dal Consorzio sanitario che non ha nominato una commissione*". Rivolta telefona a Desio invitando l'ospedale a nominare una commissione. Dice il prof. Rossi, direttore sanitario: "*Io aspetto una lettera non una telefonata... non appena nominata la commissione decideremo sul problema secondo scienza e coscienza*". ■



www.deportazioni.it

UNITA' A SINISTRA SETTEMBRE 1976

## ICMESA/SEVESO

# L'INTERVENTO DI PARMA AL CONSIGLIO REGIONALE

*Martedì 24 agosto si è tenuto il Consiglio regionale che ha discusso il problema dell'ICMESA. Per il nostro partito sono intervenuti i compagni Laura Conti e Renato Parma. Riportiamo di seguito larga parte dell'intervento del compagno Parma.*

E' la quarta volta nell'arco di un mese che il Consiglio regionale si trova a dibattere su questo drammatico avvenimento ed ogni volta abbiamo dovuto registrare elementi di fatto che andavano ad aggravare la situazione precedentemente illustrata dalla Giunta. Se ciò è avvenuto è certamente da ricondurre al carattere di eccezionale, unico direi, del tipo di contaminazione a cui è stata sottoposta la zona di Seveso, eccezionalità che certamente non poteva consentire alla Giunta di disporre di un bagaglio di conoscenze scientifiche per un pronto e rapido intervento data la scarsità dei dati disponibili su questo terreno.

Se questo è il dato principale, non possiamo però non rilevare che alcuni ritardi e incertezze vi sono stati perchè, pare a noi, essere prevalsa in un primo momento la tendenza a minimizzare il fatto, a circoscriverlo nell'ambito di un normale incidente. La successione dei fatti e i provvedimenti che via via si sono presi nel corso di questo mese testimonia che un certo ritardo vi è stato nel prendere coscienza della gravità della situazione.

SEGUE →

## Colpisce due volte

### *Intervista a Laura Conti, medico e consigliere della Regione Lombardia, sui gravi danni che può provocare la diossina*

● Laura Conti, medico e consigliere alla Regione Lombardia, ha risposto ad alcune domande sul fenomeno verificatosi in Brianza con la fuoriuscita della nube tossica dal reattore dello stabilimento della Icmesa.

*In che misura sono calcolabili i danni a carico del corredo genetico dell'uomo, a seguito del diffondersi della nube velenosa?*

I danni purtroppo non sono ancora né calcolabili né, tantomeno, prevedibili perché mai prima d'ora in nessuna parte del mondo la diossina era stata presente in tale spaventosa quantità. Anche nello stesso Vietnam dove si è fatto uso di defolianti, la quantità di diossina era minima rispetto a quella presente oggi in Brianza.

*E' possibile almeno calcolarne gli effetti più probabili?*

Allo stato attuale delle cose non possiamo ancora pronunciarci sugli effetti. Di certo sappiamo che questi composti esercitano nell'organismo due diverse azioni patogene: una tossica, la cui gravità è direttamente proporzionale alla quantità di molecole penetrate nell'organismo e una mutagena che diventa tanto più « probabile », quanto maggiore è la quantità di molecole penetrate nell'organismo.

*In cosa consiste l'azione mutagena?*

L'azione mutagena è così chiamata perché « muta » il patrimonio ereditario delle cellule e quindi rende pericolosa la loro riproduzione.

*Quali sono le riproduzioni cellulari che avvengono nell'organismo?*

Tali riproduzioni sono fondamentalmente di due specie: le prime rigenerano in continuazione, anche se con frequenza diversa, i tessuti del nostro corpo ad eccezione del tessuto nervoso; le altre producono uova e spermatozoi.

*Quali sono i pericoli in cui si incorre nelle due diverse azioni mutagene?*

Quando l'azione mutagena è a carico delle cellule dei tessuti che si rigenerano continuamente si ha il pericolo dell'insorgenza del cancro e della leucemia; quando invece tale azione mutagena colpisce la formazione di uova o di spermatozoi si ha il rischio di una mutazione ereditaria.

*Quali sono le possibilità perché i pericoli delle due azioni, quella tossica e quella della mutazione genetica possano diminuire?*

I pericoli di azione tossica diminuiscono fino a scomparire del tutto con la diluizione del veleno. La diluizione cioè che avverrà nella falda acquifera farà sì che chi berrà l'acqua già colpita da inquinamento introdurrà nel proprio organismo quantità di veleno minori rispetto a quelle che sono state ingerite dai bambini di Seveso che hanno vissuto per giorni e giorni nella nube velenosa. Tali quantità, insomma, saranno minime e pertanto innocue. E' diverso invece il discorso che riguarda le mutazioni genetiche o l'andamento del cancro: infatti chi ingerirà acqua di falda correrà rischi minori ma, in caso di insorgere della malattia, essa sarà altrettanto grave di quella che potrà aver colpito un abitante di Seveso. ■



www.deportazioni.it

SETTEMBRE 1976 UNITA' A SINISTRA

C'è voluta una intensa campagna di stampa, a volte anche eccessivamente allarmistica, per richiamare i responsabili ad affrontare la questione nei suoi termini reali. Se abbiamo fatto questa sottolineatura, non è certo per rinfolocare una polemica che non ci sembra utile in questo momento, ma per rilevare come sia necessario da parte di tutti, ma in particolare da chi è istituzionalmente preposto al governo della cosa pubblica e alla tutela della salute pubblica, una profonda riflessione e un modo culturalmente nuovo di affrontare le questioni poste dal tipo di sviluppo, se così si può chiamare, in cui ci troviamo ad operare.

Voglio dire che se ritardi ci sono stati nel prendere coscienza della gravità della situazione non è tanto per ignavia dei pubblici poteri, ma è prima di tutto dovuto ad uno stato di "assuefazione" alla "normalità" che costituisce per le popolazioni delle zone industriali, la fuga di sostanze maleodoranti o tossiche che spesso sono di origine e contenuto sconosciuti. A Seveso, basta sporgersi dal balcone del municipio per essere investiti dai miasmi del torrente omonimo che scorre proprio sotto le mura del palazzo. Non è una situazione formatasi di recente. Sono decenni che quel torrente raccoglie liquami putridi e maleodoranti, ma ciò è considerato da sempre "normale". Anche in quest'ultima occasione: se l'esalazione non fosse stata così tossica o se la fuga non fosse avvenuta in quella concentrazione, se per ipotesi gli animali avessero resistito non ci sarebbe stato allarme e ancora una volta ci saremmo sorbiti la nostra dose di veleno senza grandi drammi.

Quindi non ci stupisce un certo ritardo manifestatosi, ma auspichiamo che la sopravvenuta considerazione del fatto induca la Giunta ad attuare tutte quelle misure che si rendono necessarie, alla luce delle conoscenze attuali, per non doverci magari trovare nel prossimo Consiglio a verificare l'ulteriore estensione dei provvedimenti di emergenza che oggi non vengono considerati.

Affermiamo questo perchè, senza voler fare dell'inutile allarmismo, non ci lascia totalmente tranquilli il fatto che nella zona B non sia compatibile l'attività produttiva con la permanenza della popolazione, pur sottoposta alle note norme cautelative, e tenendo conto delle considerazioni fatte circa questa opportunità.

Un altro rilievo che ci sembra di dover fare è relativo alla avarizia di informazioni ufficiali che sono

## Allarmanti precauzioni per un prodotto reclamizzato

# Erbicida: questi i pericoli al momento dell'uso. E dopo?

La copertina della rivista *Agricoltura nuova* (nella foto), edita all'ANGA (Associazione padronale dei cosiddetti «giovani agricoltori»), presenta, nell'ultimo numero, la pubblicità di un diserbante della Ciba - Geygi, una multinazionale svizzera (analoghi diserbanti sono però prodotti dalla Montedison e da numerose altre industrie chimiche).

Il diserbante è a base di *atrazina* ed è registrato presso il ministero della Sanità col numero 0654. Ma leggiamo le *norme precauzionali* stampate sulla fascetta del Gesaprin, indicata dal fabbricante per chi usa questo diserbante, e capiremo di quali veleni si serve la nostra agricoltura:

1) *Conservare questo prodotto chiuso a chiave in luogo inaccessibile ai bambini e agli animali domestici;*

2) *Conservare la confezione ben chiusa;*

3) *Non fumare e non mangiare durante l'impiego del prodotto;*

4) *Non contaminare alimenti o bevande o corsi d'acqua;*

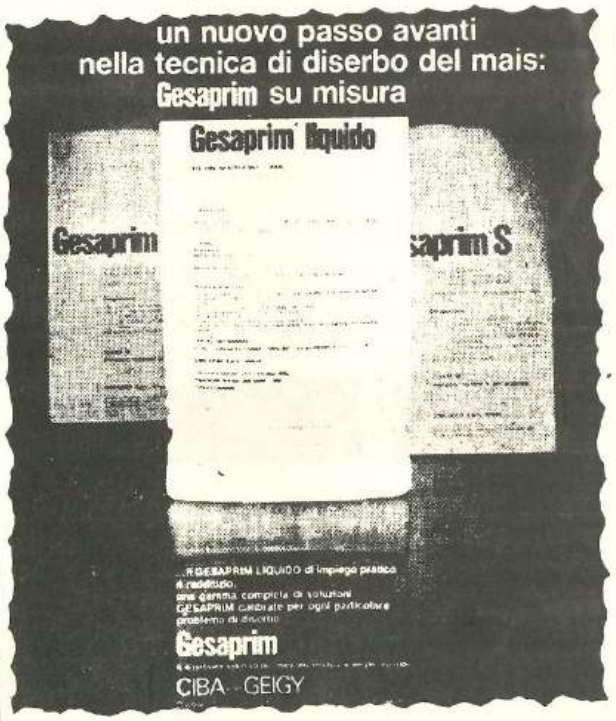
5) *Non operare contro vento;*

6) *Evitare il contatto con la pelle, gli occhi e gli indumenti;*

7) *Dopo la manipolazione e in caso di contaminazione lavarsi accuratamente con acqua e sapone.*

— *INFORMAZIONI MEDICHE: In caso di intossicazione chiamare il medico per i consueti interventi di pronto soccorso.*

Lette queste agghiaccianti «precauzioni» che riguardano l'agricoltore al *momento* dell'uso, nasce un sospetto: cosa succede *dopo* che il diserbante è stato irrorato nei campi di mais ed è entrato nel ciclo biologico del terreno e delle colture? Anche un profano comprende a prima vista quale carica di pericolosità sia insita in questo come in altri diserbanti, che non uccidono solo le erbe nocive e di cui si fa ormai un uso indiscriminato, grazie alle «regolari» autorizzazioni rilasciate dal ministero della Sanità: ma che cosa se ne sa precisamente al ministero sulla tossicità di questi prodotti nel breve e lungo periodo? Sono stati fatti analisi, studi, ricerche in proposito? Noi temiamo che non sia stato fatto proprio nulla. ■



state date alle popolazioni colpite innanzitutto e anche al Consiglio. E' pur vero che il periodo feriale non ha forse consentito agli uffici della Giunta di operare con la "necessaria" speditezza, è altrettanto vero però che la Giunta si era impegnata nell'ultimo Consiglio ad emettere quotidianamente o periodicamente dei comunicati che avrebbero informato dettagliatamente sui provvedimenti attuati. E' vero che sono state tenute numerose, forse troppe, conferenze stampa, ma è altrettanto vero che solo da ieri abbiamo avuto questa documentazione...

Oggi siamo in una situazione in cui si dice, se così può dirsi, essere finita la fase dell'emergenza. A prescindere dai rilievi che abbiamo fatto, a nostro avviso, lo sforzo che la Regione, la Provincia e i Comuni interessati, coadiuvati dal sostegno delle popolazioni, hanno compiuto per gli interventi di prima urgenza, è da considerarsi complessivamente positivo... Ora è necessario che la Giunta e il Consiglio traducano rapidamente in proposte di legge o più proposte di leggi organiche il decreto, per avviare la fase degli interventi atti a riattivare la vita nella zona colpita dall'inquinamento con particolare attenzione ai problemi della bonifica della casa e delle attività produttive. A nostro avviso i progetti debbono essere disposti rapidamente a prescindere dai tempi di traduzione in legge del decreto. Il presidente Golfari - in una assemblea pubblica a Seveso - si è impegnato a presentare questa legge nella prima seduta del Consiglio della ripresa post-feriale. Noi chiediamo formalmente in questo Consiglio il mantenimento di questo impegno, anche se il decreto concede spazi di tempi più larghi per la gestione straordinaria dei provvedimenti al presidente della Giunta. Non chiediamo questo perchè non ci fidiamo dell'operato del Presidente e della Giunta ma perchè riteniamo che finita l'emergenza, i provvedimenti organici debbano essere discussi e attuati nell'ambito del normale funzionamento del Consiglio e delle competenti commissioni consiliari. Non è una ipoteca sui tempi di attuazione dei provvedimenti. Il Consiglio ha dimostrato in questa vigilia feriale di essere in grado di approvare tempestivamente i provvedimenti necessari e urgenti che gli sono stati sottoposti.

Occorre far presto perchè i danni sono gravi ed estesi, anche se non sono precisamente quantificabili nell'immediato in ragione degli effetti indotti su un'area assai più vasta di quella contaminata e per un periodo di tempo che sarà possibile definire solo a decontaminazione ultimata. Fra i cittadini e le categorie economiche la preoccupazione è notevole e giustificata. I facili ottimismi circa il rapido recupero delle zone contaminate che sono stati diffusi nei giorni trascorsi, a nostro avviso, sono fuori luogo o quantomeno sono una forzatura di più che ragionevoli speranze.

A ricordarcelo sono le cifre, che sono esposte nel documento che ci avete consegnato, nella loro drammatica esemplarità. Perciò riteniamo necessario approntare con tempestività i provvedimenti legislativi mantenendo fermo il princìpio della più ampia delega ai Comuni che è stato peraltro più volte pubblicamente riaffermato dal presidente della Giunta...

Per quanto concerne gli orientamenti per la riattivazione delle attività economiche ipotizzati nel documento riteniamo che siano da condividere. Ci sembra però che siano ancora troppe le ipotesi e che manchi ancora la concretezza. Per ciò che ci è dato conoscere ci pare che una soluzione concreta sia stata trovata per Meda e ci pare quella la strada giusta anche se sappiamo che in quel Comune la realtà della situazione è meno complessa che a Seveso o a Cesano o anche a Desio. Ma se come è stato detto in alcune assemblee vi sono anche in altri Comuni possibilità di reperire immobili adattabili per riattivare le attività produttive, non si capisce perchè non si sono ancora fatti passi in quella direzione... Sappiamo che questo indirizzo cozza con la concezione individualistica dell'artigiano che vuole disporre della "sua" bottega, delle sue macchine. E' una peculiarità dell'artigiano che in Brianza è certo più accentuata che altrove ed è rivendicazione sacrosanta quella di riacquistare la condizione perduta, ma non vorremmo che si rivelasse una giusta aspirazione ma illusoria alla prova dei fatti. A noi pare che la Regione non sta giocando questo ruolo di stimolo, di promozione per indurre quelle categorie a superare visioni ristrette che anche in situazioni normali hanno fatto il loro tempo. Questo agnosticismo, a nostro avviso, lascia spazio per inserimento di iniziative poco chiare come la proposta di trasferimento a Lomazzo il che distruggerebbe le interrelazioni economiche fra gli artigiani della zona.

Certo è difficile. Ma con l'assistenza della Regione e delle loro associazioni categoriali potrebbe essere l'occasione per intraprendere forme di produzione più moder-



SEGUE →

www.deportazioni.it

ne, razionali ed efficenti con beneficio loro e dell'economia in generale.

Affermiamo questo perchè partecipando ad una riunione di artigiani tenuta a Seveso venerdì scorso, c'è parso di cogliere un orientamento opposto. Noi pensiamo sia giusto l'intervento proposto di anticipare il 50% del danno presunto dichiarato dall'artigiano, a condizione che sia legato alla ripresa produttiva. A questo proposito visto che il problema è abbastanza grave perchè coinvolge numerosi artigiani sia della zona A che della zona B e non comprendiamo perchè anche a loro non si sia esteso lo stesso trattamento visto che anche in zona B le attività sono bloccate: chiediamo se la Giunta ha solo raccolto suggerimenti degli interessati o degli Enti locali direttamente interessati circa il reperimento degli immobili, o non abbia effettuato una indagine nel territorio circostante, entro un raggio ragionevole interessando gli uffici tecnici comunali? Dico questo perchè nei paesi limitrofi alla zona vi sono capannoni nuovi già costruiti per migliaia di mq. con scritto sopra "Affittasi".

Dopo essersi soffermato sul problema delle case e della scuola, il compagno Parma ha così continuato:

Circa il progetto di bonifica, abbiamo rilevato che vi sono pareri completamente concordanti sui metodi anche se ci pare di capire, da profani quali siamo, che nelle diverse proposte o opinioni espresse esiste un margine di incertezza che può essere superato solo dall'esito della sperimentazione delle diverse forme di decontaminazione... Riteniamo comunque indispensabile che la Giunta si faccia carico della necessità di predisporre i progetti per ognuna delle eventualità che sono state ipotizzate nel dibattito e che comunque sia indispensabile procedere con rapidità, con immediatezza, appena concluso il Consiglio, per avviare gli interventi che dimostrino alla popolazione colpita,dopo il gran clamore delle polemiche, la concretezza delle azioni. Anche perchè riteniamo necessario prestare una particolare attenzione ai fenomeni economici indotti dalla contaminazione, non solo quelli per così dire "interni" o direttamente coinvolti alla zona inquinata, ma anche a quelli che possono essere considerati "esterni"...

Dal punto di vista dell'inquinamento ambientale, la situazione nella nostra regione e specialmente in provincia di Milano è certamente grave ed è indubbio che sia necessaria una sorveglianza più rigorosa delle autorità preposte al controllo della salute pubblica e interventi di bonifica. Il rigore non può però essere disgiunto da una certa cautela per valutare realisticamente tutti i dati del problema. Non abbiamo nessun dubbio circa il fatto che un gran numero di fabbriche siano inquinanti oltre il limite concesso, ma riteniamo necessaria una opportuna gradualità dei tempi di bonifica per evitare pericolosi scossoni che avrebbero riflessi negativi sulla occupazione in un momento già di per sè complicato dalla crisi economica. Il problema a nostro avviso richiede una soluzione organica, imposta dai poteri pubblici (Stato e Regione) che partendo da una indagine a tappeto avvii in tempi ragionevolmente brevi e con criteri di priorità, la bonifica.

Il compagno Parma a questo punto ha parlato dei costi sociali e economici provocati da questo "incidente" e sulla disponibilità non ufficializzata da parte della Roche di pagare.

Per affrontare rapidamente questi problemi - ha continuato Parma - e misurare *de facto* la disponibilità del monopolio, chiediamo che sia la Regione a formalizzare alla Roche la richiesta di un incontro da tenersi nella sede regionale per discutere e definire le questioni pendenti e se si rende necessario per farla sedere al tavolo della trattativa si richiedano anche i buoni uffici del ministro per i rapporti con l'estero... Per concludere, noi riteniamo che la drammatica esperienza che stanno facendo le popolazioni della Brianza, costituisca per tutti noi una occasione per una utile riflessione sui guasti causati da una politica che ha imposto al nostro Paese una funzione subalterna. Ci troviamo oggi, a seguito di questo "incidente", nella condizione di dover reinventare la vita di una intera collettività e ne misuriamo le difficoltà e i drammi. Non sembri quindi retorico riaffermare qui, ancora una volta, la necessità di imporre un nuovo modello di sviluppo.

Gli illustri clinici che in questi giorni si sono impegnati attorno alle conseguenze della contaminazione da diossina, ci hanno detto che il tossico colpisce il rene, il fegato, il sistema immunitario.Per fortuna la diossina non colpisce il cervello. Ebbene usiamolo!

Facciamolo funzionare prima che qualche altra nube ci inibisca anche questa facoltà. ■

**Il virus del genio** | *« Quest'anno per esempio viene segnalata una preferenza per le zone non inquinate »*

(da un'intervista dell'ex ministro del Turismo, Camillo Ripamonti)



www.deportazioni.it

SETTEMBRE 1976 UNITA' A SINISTRA

# Questa è la Roche

## Una multinazionale a caccia del massimo profitto

Il gruppo Hoffmann-La Roche è venuto clamorosamente alla ribalta della cronaca qualche anno fa, quando in Inghilterra venne messo sotto accusa per i prezzi e i profitti esorbitanti ricavati dalla vendita di due suoi tranquillanti, il *Librium* e il *Valium*. Un'inchiesta della Commissione antimonopolio inglese, stabilì all'inizio del '73 che su 25 milioni di sterline di profitti dichiarati (equivalenti a 37 miliardi e 500 milioni di lire italiane, calcolando il cambio a 1500 lire per sterlina), realizzati fra il '66 e il '72 dalla filiale inglese della multinazionale Roche nella vendita dei due tranquillanti sul mercato britannico, 19 milioni di sterline (28 miliardi e mezzo di lire) sarebbero stati trasferiti dalla filiale alla casa madre di Basilea, mediante i "prezzi di trasferimento", uno dei più noti procedimenti usati dalle società multinazionali, per arricchire i fondi della casa madre. Come questo trasferimento sia avvenuto è presto detto.

Il trasferimento degli utili è avvenuto da una parte attraverso un prezzo artamente "gonfiato" pagato dalla filiale della Roche per i componenti chimici di questi tranquillanti acquistati presso la casa madre, e dall'altra attraverso la denuncia di disavanzi, in effetti inesistenti, motivati dalle ricerche effettuate dalla società madre a favore delle sue filiali. La commissione britannica sui monopoli condannò la Roche a ridurre il prezzo dei tranquillanti di circa il 60%, e a restituire al suo principale acquirente, il *National Healt Service* (Servizio sanitario nazionale) somme considerevoli.

Quasi contemporaneamente all'episodio inglese, anche la CEE aprì una indagine sui prezzi dei tranquillanti *Librium e Valium* praticati nelle nazioni del Mercato Comune dalla Roche, e qualche tempo dopo anche per infrazione alle regole della concorrenza ossia intorno ai prezzi monopolistici imposti dalla Roche nella vendita di vitamine per uso animale.

Principale informatore della commissione del Mercato Comune fu un dirigente della Roche, Stanley Adams (intervista trasmessa anche dalla nostra TV) che rivelò gli illeciti della Roche. Adams finì in carcere (sua moglie si suicidò) e venne denunciato per "comunicazione ad autorità straniere di notizie economiche".

Secondo l'Adams l'azionista maggiore sarebbe la famiglia tedesca Hoffmann. L'inchiesta aperta dalla CEE ebbe comunque ripercussioni non gravi sulla Roche, salvo qualche cedimento nei titoli quotati alla Borsa di Basilea.

All'inizio del '75, la Roche, con una cifra di affari di 5 miliardi di franchi svizzeri - mille e ottanta miliardi di lire, considerando il cambio dell'epoca a 215 lire per franco - (contro un capitale






SEGUE →

www.deportazioni.it

irrisorio di 5 mila franchi superquotato in Borsa), era costretta comunque a ridimensionare, sia pure in piccola parte, il settore farmaceutico, sviluppando però in compenso altri settori, come la chimica fine, cosmetici e sostanze aromatiche (come la naftalina, per intenderci).

Soprattutto si è gettata a conflitto nel settore delle vitamine, progettando, tra l'altro, nel Cantone Argovia, la costruzione di una fabbrica (costi iniziale 220 milioni di Franchi svizzeri) per la produzione di vitamina C. Ma questo progetto si è immediatamente arenato per le contestazioni sollevate da un comitato ecologico, per l'allarme suscitato dal grave pericolo di contaminazione provocate dalla combustione dell'olio pesante destinato a fornire l'energia per i processi produttivi.

La Roche possiede già 70 centri di produzione e 10 laboratori di ricerca sparsi in tutto il mondo. Non si è mai rivolta alle banche per gli investimenti: i suoi profitti monopolistici le permettono infatti di autofinanziarsi al 100%!

Tuttavia si è visto che, malgrado la sua enorme potenza finanziaria, la Roche non è imbattibile, può essere piegata alle esigenze delle nazioni ospitanti sue filiali come è accaduto in Inghilterra e come ha dimostrato l'azione intrapresa dalla CEE.

I dirigenti della Roche non hanno, d'altro canto, particolari malvagità coloniali ste da soddisfare: per essi tutte le nazioni vanno bene se soddisfano l'esigenza di minori costi, poichè sono guidati unicamente da una logica, quella di massimizzare i profitti e impiantano le filiali là dove questa massimizzazione è resa più favorevole anche dalla mancanza di leggi adeguate (o disattese) alla tutela della salute e dell'ambiente.

E' stato detto giustamente che una ICMESA in Svizzera la Roche non avrebbe potuto impiantarla, perchè le leggi cosiddette "ecologiche" avrebbero imposto tali misure e impianti di sicurezza da rendere di scarsa "profittabilità" la produzione del triclorofenolo. (Le produzioni dichiarate dalla ICMESA - Industria Chimica Meda Società per Azioni - erano quelle di aromatici sintetici e intermedi farmaceutici, tra i quali pare sia incluso anche il triclorofenolo).

Recentemente anche la Federal Trade Commission, l'organismo federale che controlla l'applicazione delle leggi americane antitrust, ha aperto una inchiesta sulla filiale Roche in relazione ai prezzi di vendita dei tranquillanti che citavamo prima e cioè il *Librium* e il *Valium*, che senterebbero il "più grosso successo commerciale nella storia dei farmaceutici". Almeno dopo la messa al bando del famigerato *Talidomide*.

■

- - - - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

## SCHEDA INQUINANTE DELLA ICMESA

*La società viene fondata nel 1921. Si chiamava Industrie chimiche K.Beugger & C. con sede a Napoli. A Meda si trasferisce nel 1934 con un nuovo nome "Industrie chimiche meridionali". Nel '47 nuova etichetta "Industrie chimiche Meda SpA". Il capitale sociale è di 48 milioni.*

*Nel '54 il ministro dell'Agricoltura dà il nullaosta per gli scarichi: vale 10 anni.*

*Nel '57 il Laboratorio di igiene e profilassi afferma che gli scarichi sono molto inquinanti. Ma l'ICMESA non si preoccupa.*

*Di fronte alla notifica della Provincia, la ditta di Meda risponde un anno dopo dicendo che installando un impianto depurativo. Nel '59 altra diffida: entro 6 mesi la ditta di Meda deve provvedere contro il suo inquinamento. Di mesi ne passano 9 poi l'ICMESA fa sapere che tutto è a posto.*

*Nel '61 torna alla carica il Laboratorio provinciale. Il verdetto: alta tossicità degli scarichi; entro 6 mesi un depuratore.*

*Passano gli anni. Nel '63 l'ICMESA fa sapere che tutto è sistemato. Nel '65 nuove analisi: è tutto come prima; si continua a inquinare. Questo succede anche nel '66.*

*Nel '68 un quotidiano milanese denuncia la ditta di Meda. Si muove allora il Comune di Meda e il sindaco firma un'ordinanza.*

*L'ICMESA chiede una proroga e solo nel '72 viene condannata: 100 mila lire di multa!*

*La ditta promette che gli impianti di depurazione saranno pronti per la fine del '73.*

*Nel '73 l'avvelenamento continua: l'ICMESA continua a inquinare. Il lugubre balletto fra l'ICMESA e le disarmate autorità locali continua sino alla fine del '74. Alla fine dell'anno gli scarichi hanno una tossicità altissima. La Provincia reagisce grazie alla legge regionale e l'ICMESA viene denunciata alla Procura di Monza. E' l'anno 1975; in autunno il nuovo depuratore è ancora in fase di allestimento.*

*Il 10 luglio 1976 dallo stabilimento della ICMESA si eleva una nuvola di veleno. L'ICMESA ha pagato con due chili di diossina il suo debito con la società: quarantadue anni di inquinamento.*

■

SETTEMBRE 1976 UNITA' A SINISTRA

ICMESA / SEVESO

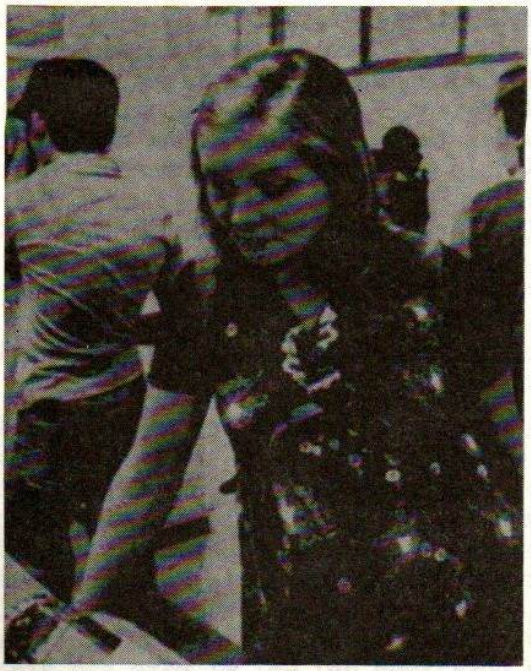
# Indispensabile valorizzare il ruolo del Consorzio sanitario

## INTERVISTA AL DOTTOR CARLO LISSONI

*Sui problemi della nostra zona e sul ruolo del Consorzio sanitario di zona, abbiamo creduto opportuno intervistare il dott. Carlo Lissoni che nelle ultime settimane ha diretto, su delega del presidente, compagno Laurizi, assente per motivi personali, il Consorzio sanitario di zona cui Nova fa parte.*
*Ringraziamo il dott. Lissoni per la collaborazione prestataci.*

**Il tragico caso dell'ICMESA è all'attenzione di tutta l'opinione pubblica. Per fronteggiare questa tragedia come si è mosso il Consorzio sanitario di zona? Quali i passi compiuti da questa istituzione pubblica?**

L'avvisaglia prima della catastrofe che si andava abbattendo su uno dei Comuni del CSZ di Brianza di Seveso 3 è stata la moria di animali di basso cortile, soprattutto conigli. Questo campanello d'allarme, unitamente a quelle manifestazioni cliniche hanno interessato soprattutto gli abitanti della zona A di Seveso, tranne qualche sporadico caso sul territorio di Desio, ha permesso di tracciare da parte del CSZ con i suoi servizi competenti - veterinaria e igiene pubblica - in sintonia con l'Amministrazione comunale, una prima mappa approssimativa della zona sospetta di inquinamento, promuovendo pertanto quegli interventi tecnici degli organi regionali che hanno portato a delimitare quelle zone. - zona B e zona di salvaguardia - allo stato attuale in fase di verifica su disposizione del Consiglio regionale.
L'imponderabilità delle sostanze - si badi bene "delle sostanze" - cadute sul territorio di Desio (ma solo di Desio?) ha fatto sì che l'opera del CSZ e di parte di suoi operatori diventasse frenetica. L'eccezionalità dell'evento, ha fatto sì che le informazioni fossero a singhiozzo ed altrettanto a singhiozzo sembrava muoversi l'opera del CSZ stesso.
Nel campo veterinario si è intervenuti con la raccolta ed il censimento degli animali morti, poi collaborando ad abbattere gli animali di basso cortile che l'ordinanza del sindaco, su indicazione della commissione medico-epidemiologica, indicavano come pericolosi per la salute dell'uomo.
Nel campo dell'igiene pubblica, con il suo inserimento nella commissione di coordinamento istituita presso l'assessorato regionale alla Sanità, collaborava come struttura di primo livello all'operazione di monitoraggio della popolazione a rischio, attualmente ancora in corso; dava vita al "Consultorio familiare d'emergenza" sulla scorta di quello sorto a Seveso; provvedeva, in accordo con l'Amministrazione comunale, all'informazione della popolazione da una parte e dall'altra a quella degli operatori sanitari (medici mutualisti) al fine di una, per quanto più possibile e corretta enunciazione delle notizie e per raggiungere, va sottolineato,



*Seveso. Una gestante al consultorio.*



SEGUE →

www.deportazioni.it

tra i medici locali, una uniformità di indirizzo e di sorveglianza della popolazione. Ma soprattutto, nel trascorso e frenetico mese di agosto, va rivendicato al CSZ un importantissimo ruolo psicologico: quello di aver rappresentato - scusate l'immagine - un approdo sicuro per il naufrago da diossina. Mi spiego: la gente, avida di notizie, di informazioni, trovava nella sede di via Milano, a Desio, una fonte a cui fare riferimento certo, molto più che non negli uffici comunali per forza di cose più dispersive.

**Secondo il tuo parere quali sono le carenze più evidenti che il Consorzio sanitario ha dimostrato? Come ovviarle?**

Dal punto di vista generale quello di non essere ancora una realtà completamente accettata. Mi spiego: l'assessorato alla Sanità della Regione Lombardia, ha chiaramente indicato nei CSZ la struttura di primo livello, per quanto riguardava la salute della popolazione interessata, e ne ha fatto il suo portavoce, insieme alle autorità comunali, ma solo lentamente ed a fatica questa realtà è calata sugli altri amministratori degli Enti pubblici, per cui i rapporti sono stati, almeno inizialmente, un poco difficili.
Come organizzazione fra le carenze del CSZ v'è da segnalare a mio avviso quella del personale che già scarso in situazioni normali, ha mostrato la sua insufficenza nel momento particolarmente impegnativo (e si deve tener conto che era un periodo di ferie) e la mancanza di qualificazione specifica nel settore degli interventi richiesti prescindendo dalla diossina. Ma forse è tutta la struttura che necessita di un momento di verifica da parte del direttivo del CSZ. Particolarmente si è sentita, a mio avviso, la mancanza di un momento di coordinamento tecnico - il cosiddetto segretariato - che indicasse gli strumenti di una successiva scelta politica per operare. Conseguenza la necessità del presidente e dei componenti del direttivo di dover raccogliere dati, elaborarli per concretare piani in indirizzo operativo. Non ultimo un preciso programma di educazione sanitaria.
Come rimediare? Nel caso dell'inserimento del CSZ come realtà, esso è avvenuto, grazie alla diossina (mi si scusi il paradosso), di prepotenza e l'aver l'assessorato regionale alla Sanità affidato ai Consorzi un ruolo preminente, ha finito per imporlo.
La qualificazione del personale, come del resto il problema dell'educazione sanitaria e di una organizzazione strutturale interna, sono momenti che devono vedere il CSZ di Brianza di Seveso 3 impegnarsi su più fronti - regione, ospedale, popolazione - nei mesi a venire, con precise prese di posizione e scelte programmatiche.

**Lunedì 23 agosto è stato aperto presso l'Ospedale di Desio un Consultorio familiare che viene definito d'emergenza. Cosa si intende con questo termine e qual è la sua funzione?**

Il Consultorio familiare d'emergenza è stata una scelta, per così dire, imposta dalle circostanze. Inutile ricordarle, ma il problema delle gravide e la necessità di evitare, in via precauzionale, altre gravidanze per almeno 6 mesi alle donne della zona B e della zona verde (quest'ultima almeno fino nuovi rilievi) imponeva la creazione di una tale struttura.
La finalità,che in accordo con il Consultorio sorto a Seveso, si è proposta, riguardava appunto una valutazione ed un controllo della gravida a rischio nei suoi molteplici aspetti socio-sanitari, una contraccezione corretta e libera. Chiaramente, dicendo d'emergenza, si è voluto indicare da parte nostra tutti i limiti in esso insiti: dalla mancata partecipazione e verifica popolare, all'organigramma degli operatori, dalla carenza informativa-sensibilizzatrice, alle difficoltà operative vere e proprie. Tuttavia si è sottolineato nel programma provvisorio, che esso avrà durata di un mese, periodo nel quale tutti noi, alla luce di una esperienza nuova e tanto necessaria, dovremo portare a compimento, nel rispetto della legge regionale, il vero consultorio familiare per tutti e tre i Comuni del CSZ proiettandolo al di là del fenomeno diossina.

**Sul gravoso problema degli aborti si è è avuta una polemica fra operatori della Clinica Mangiagalli e l'Ospedale di Desio. Qual è la posizione del CSZ sugli aborti e sul ruolo dell'Ospedale di Desio?**

La polemica fra la Clinica Mangiagalli e l'Ospedale di Desio è stata secondo me molto perniciosa. Essa ha creato disorientamento, sfiducia nelle strutture pubbliche da parte delle donne, allontanandole, invece che convogliarle ai Consultori.Ne è indice, mi pare, il decremento delle richieste di prestazioni nel Consultorio.
La posizione del CSZ mi pare sia stata chiara e senza equivoci in ottemperanza



SEGUE →

www.deportazioni.it

alle indicazioni della commissione medica-epidemiologica istituita dalla Regione Lombardia nel rispetto della legge vigente sugli aborti terapeutici. Vale a dire, la gravida a rischio che richiedeva l'aborto terapeutico, doveva essere inviata presso un Ospedale di sua scelta, affinchè potesse essere sottoposta sia alle normali indagini cliniche, sia al colloquio con la commissione apposita indicata dall'assessorato regionale alla Sanità.
Il ruolo dell'Ospedale di Desio mi ha sorpreso. Non tanto per le motivazioni scientifiche, dietro cui si è voluto dapprima ritardare una scelta, ma per la mancanza di sensibilità di una struttura pubblica, ripeto pubblica, e quindi al servizio del cittadino, di fronte ad un problema tanto grave. Personalmente non accetto e non posso accettare l'aborto eugenetico, perchè penso che una società che accetta un tale atto sta scivolando pericolosamente sul piano inclinato del razzismo, ma sull'aborto terapeutico non avrebbe dovuto esserci contrapposizione.

**Anche a Nova si è avuto notizia di moria di animali da cortile, notizie che hanno messo la popolazione in allarme. Ci puoi dire qual è l'esatto grado di pericolosità che ha vissuto Nova in queste settimane?**

Non so se sia corretto parlare di pericolosità nel caso di Nova. A meno che di rimettere in discussione tutto l'operato dei tecnici della Provincia e della Regione che hanno "mappato" la zona e di quelli che hanno verificato sperimentalmente il fenomeno. Non sono documentato sul numero preciso di animali di basso cortile morti, ma non mi pare abbia superato quello normale di tal periodo. Ma quantomeno debbo anche dire che una più completa informazione, potrebbe venire dalla visione delle mappe aeree, promessaci dalla sezione cartografica dell'assessorato regionale alla Sanità. Questo perchè, come dicevo all'inizio, nella nuvola uscita dall'ICMESA, erano presenti altre sostanze, e non solo la diossina, come ad esempio il triclorofenolo ed il tetraclorofenato di sodio.
Questi composti, diciamo semplicisticamente più leggeri, potrebbero essere stati spinti dai venti sul territorio di Nova e rilevati dalle apparecchiature a raggi infrarossi usati dalle riprese aereofotogrammetriche. Obiettivamente quindi non si può parlare di pericolo, se con tale termine si vuole indicare una possibile contaminazione del territorio dovuta alla diossina, riconoscendo inoltre solo ad essa una tossicità sull'uomo. Le altre sostanze, in base alla dichiarazione degli esperti, non avrebbero una tossicità sull'uomo e quindi escluderebbero un pericolo per il nostro Comune. ■

---

# IGNOBILI PRESSIONI DEI SANITARI DI DESIO SULLE DONNE GRAVIDE

*Abbiamo notizia che alcuni medici e primari dell'ospedale di Desio continuano a comportarsi dimenticando di lavorare in una struttura pubblica. In particolare sono state fatte ignobili pressioni su una gestante prima facendogli sentire, con gli ultrasuoni, il cuore del feto, poi - da parte del primario Amico - dicendo che per essere felici non è necessario essere belli e che era meglio un figlio con un difetto piuttosto che ritrovarselo a 18 anni drogato. Sono posizioni gravi e ignobili, reazionarie. Si sta tentando in tutti i modi di forzare la volontà delle donne che si presentano al Consultorio familiare.*

*Il tentativo dei baroni e baronetti dello ospedale di Desio di non far abortire le donne tiene conto soltanto dell'azione teratogena della diossina, cioè della possibilità della nascita di un bambino malformato, ma non tiene conto dell'azione mutagena della diossina dimostrata e sospettabile (e se si verificasse potrebbe far nascere bambini magari non visibilmente malformati però malati, o candidati a malattia, e capaci di trasmettere tali caratteri, ereditariamente alla loro progenie, ciò che non avviene in caso di azione teratogena.*

*Similmente, i medici dell'Ospedale di Desio non tengono conto dell'azione tossica della diossina, azione tossica che può esercitarsi sul fegato e sul rene della madre, cioè proprio sui visceri maggiormente impegnati dalla gravidanza, e può esercitarsi anche sul fegato del feto. Poichè ci si occupa soltanto del rischio che nascano bambini malformati è necessario quindi che le donne devono essere informate che, se l'azione teratogena ha luogo solo nei primi tre mesi, l'azione tossica e la azione mutagena possono verificarsi in qualsiasi momento.*

*Le donne possono chiedere l'aborto terapeutico non solo motivando la propria richiesta con l'angoscia provocata dal timore di generare un bambino malformato, ma anche*



SEGUE →

www.deportazioni.it

motivandola con la legittima preoccupazione per la propria salute, messa a repentaglio dalla presumibile intossicazione, e pertanto anche se la esposizione della diossina è avvenuta dopo il compimento del terzo mese di gravidanza, e anche se segni di compromissione del fegato non sono presenti: infatti essi possono comparire anche a distanza di tempo.



I medici che in scienza e coscienza ritenessero di dovere accogliere una richiesta di interruzione di gravidanza anche da una donna che s'è trovata esposta all'azione della diossina dopo il terzo mese e per motivi diversi da quelli riferibili al timore di generare un bambino malformato, possono farlo indipendentemente dal parere della Commissione medica insediata dalla Giunta regionale che appare troppo limitativo.

E' necessario che le donne sappiano queste cose proprio nel loro interesse, ribadendo peraltro che su di esse non pesa alcuna sicura condanna: si può essere stati esposti alla diossina senza tuttavia aver la assunta nell'organismo e quindi anche in caso di esposizione al veleno l'azione tossica, mutagena, teratogena della diossina costituirebbe soltanto un rischio e non una certezza. Ma la donna, crediamo, ha diritto di difendersi anche contro il rischio, e non solo contro la certezza.

D'altronde sul problema della legittimità dell'aborto per le gestanti residenti nelle zone inquinate, il ministro Bonifacio (Grazia e Giustizia) è stato chiaro: "..il pericolo della nascita di bambini malformati potrebbe compromettere, in casi determinati, l'equilibrio psichico della gestante e quindi rappresentare un danno per la salute della madre. In tal caso l'art. 546 del Codice penale, che punisce l'aborto di donna consenziente non sarebbe applicabile, in quanto la Corte costituzionale ha ritenuto lecita l'interruzione della gravidanza, tutte le volte che l'ulteriore gestazione possa comportare un pericolo o un danno per la salute della madre. Naturalmente deve essere un sanitario ad accertare nei vari casi l'esistenza di un concreto pericolo per la salute della gestante. Si ritiene che questi accertamenti possono essere compiuti su richiesta delle donne interessate, dal centro di consultazione regionale familiare".

Ma di tutto questo i sanitari ospedalieri di Desio non ne vogliono sentire. L'ospedale provinciale di Desio, che è una struttura pubblica, non vuole fare gli aborti perchè alcuni personaggi altolocati hanno detto di no. Ma non basta: cercano in tutti i modi con ignobili pressioni psicologiche verso le donne gravide di convincerle a non abortire. Dopo un palleggiamento durato qualche settimana, i sanitari ospedalieri di Desio hanno sì ricoverata una donna ma hanno fatto di tutto per non concederle l'aborto. Si sono appellati alla solita scienza e coscienza dimostrando ancora una volta la mentalità codina e reazionaria di questi personaggi. Strano che scienza e coscienza, soprattutto coscienza, non viene applicata in altri casi, quando ad esempio si costringono a code estenuanti i lavoratori bisognosi di una prestazione, quando si trattano le gestanti INAM in modo pietoso (diversamente dalla gestante che paga per visita 35-40 mila lire). Sarebbe interessante sapere perchè mai non usano la coscienza per far sì che tutte le attrezzature dell'Ospedale di Desio siano utilizzate a tempo pieno, perchè si sono sempre opposti al dipartimento d'emergenza ecc.

Certo non dubitiamo che ci siano state pressioni in questi giorni. Le due contrapposte posizioni, quella radicale per l'aborto comunque e quella di Comunione e Liberazione per la crociata contro l'aborto, non hanno certamente giovato. Ma è anche vero che il CSZ di Desio su questo problema si è mosso unitariamente e senza, per fortuna quelle spaccature, che pure sono esistite nel Consorzio sanitario di Seveso. Il tempo d'altronde passa e non sempre (per le donne) è possibile aspettare.

I sanitari di Desio hanno possibilità ancora di schierarsi con le forze democratiche in scienza e coscienza e aiutare la libera scelta della donna, senza condanne medioevali e senza ignobili imposizioni. ■

FINE inserto ICMESA Seveso



www.deportazioni.it

**Dichiarazione di urgenza di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che il presidente del gruppo parlamentare comunista ha chiesto la dichiarazione di urgenza, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, per la seguente proposta di legge:

NAPPA ed altri: « Norme in materia di elettorato attivo e passivo » (191).

Se nessuno chiede di parlare, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza.

(*È approvata*).

Comunico altresì, che il presidente del gruppo parlamentare radicale ha chiesto la dichiarazione di urgenza, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, per la seguente proposta di legge:

BONINO EMMA ed altri: « Provvedimenti per l'interruzione della gravidanza in casi di intossicazione dipendente dalla nube di gas fuoriuscita dalla ditta ICMESA nel comune di Seveso (Milano) » (227).

Se nessuno chiede di parlare, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza.

(*È respinta*).

**Per un lutto del deputato Mammì.**

PRESIDENTE. Informo la Camera che il deputato Mammì è stato colpito da un grave lutto: la perdita del padre.

Al collega così duramente provato negli affetti familiari ho già fatto pervenire le espressioni del più vivo cordoglio che ora rinnovo a nome dell'Assemblea e a titolo personale.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 10 agosto 1976, n. 542, recante interventi urgenti per le popolazioni della zona colpita dall'inquinamento da sostanze tossiche verificatosi in provincia di Milano il 10 luglio 1976 (300).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 10 agosto 1976, n. 542, recante interventi urgenti per le popolazioni della zona colpita dall'inquinamento da sostanze tossiche verificatosi in provincia di Milano il 10 luglio 1976.

È iscritto a parlare l'onorevole Margheri. Ne ha facoltà.

MARGHERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, se, per cogliere il significato di questo decreto che abbiamo al nostro esame, volessimo partire dal dibattito che già si è svolto sul primo decreto urgente emanato dal Governo con il n. 577, potremmo immediatamente capire la sua reale portata. Nel dibattito che si svolse alla Camera per la conversione in legge del decreto-legge n. 597 furono indicati i compiti che in modo prioritario si ponevano allo Stato; si trattava infatti di una gravissima questione di ordine nazionale, anche se lo Stato doveva poi demandare tali compiti alla regione. Era necessario immediatamente intervenire per assicurare la casa agli abitanti della zona *A* (200 nuclei familiari); era necessario assicurare il lavoro sia agli abitanti della zona *A*, sia a quelli della zona *B* (circa 5.000 persone); era necessario garantire la continuità dell'impegno scolastico dei ragazzi; era necessario rimettere in moto la vita di una vasta area come quella colpita dalla sciagura del 10 luglio. Contemporaneamente era necessario mettere in opera un piano di disinquinamento che fosse davvero efficace e controllato, nonché tale da permettere di controllare gli effetti che la nube dell'ICMESA aveva già avuto e poteva avere in futuro sugli abitanti. Per tutte queste cose — ad ottanta giorni dal momento in cui si verificò la drammatica sciagura dell'ICMESA — siamo nel pieno delle iniziative dei poteri locali. Siamo, insomma, nel momento in cui si iniziano a fare i conti.

Immediatamente sorge un problema. Il decreto del Governo che stanzia 99 miliardi è un primo intervento cui presto dovrà seguirne un altro; presto dovremo stanziare molti altri miliardi per garantire che tutto quanto è necessario fare a Seveso, a Meda, a Cesano Maderno ed a Desio sia fatto con celerità.

La prima questione che ci si pone è quella relativa all'entità dello stanziamento. Siamo convinti che bisogna stanziare subito questi 99 miliardi e faremo di tutto perché, al termine di questa discussione, ciò avvenga. Dirò poi come vorranno essere

## Il Cittadino 23 settembre 1976



# NOMINATI I PERITI
## per l'inchiesta sull'ICMESA

*Sabato mattina, presso il tribunale di Monza, sono stati nominati dal giudice istruttore, i sette super-esperti che dovranno accertare la qualità delle lavorazioni che si effettuavano nel reparto B dell'ICMESA al fine di stabilire la causa che può aver provocato la fuoriuscita della terribile diossina. Compito dei periti sarà anche quello di accertare le condizioni degli impianti, la loro efficienza, l'idoneità e l'efficacia dei sistemi di sicurezza.*

*Entro 60 giorni, i periti dovranno dare le risposte ai numerosi quesiti, risposte che permetteranno di dissipare ogni dubbio su quanto avvenuto all'interno dello stabilimento ormai tristemente noto in tutto il mondo e causa di una grande tragedia.*

*I sette sono: prof. Giuseppe Bianchetti, esperto di chimica organica; Sergio Facchetti, del centro Euratom di Ispra; Guido Greco, dell'Università di Milano; ing. Franco Mozzana, esperto di impiantistica; Mario Montagna, dell'Istituto di medicina legale di Pavia; Guglielmo Rossi del centro Euratom di Ispra e Antonio Fornari, direttore dell'Istituto di medicina legale di Pavia.*

## Il Cittadino 30 settembre 1976



# Continua l'azione di bonifica del territorio inquinato dalla nube

Primo sopralluogo ufficiale dei periti all'interno dell'ICMESA

**Incidenti stradali**

Sabato 10 luglio 1976. *Seveso, Icmesa: la diossina* Cd/puccy paleari

**Il Cittadino, 30 settembre 1976**



LA PENNA AI LETTORI

Una campagna a Monza sul comportamento alimentare

Narducci, i cattolici e Gl. 15

# Questo giornale non vi ha mai nascosto la verità sul dramma di Seveso.

## Su questo giornale abbiamo oggi il dovere di dirvi che i prodotti di 5.000 imprese di Seveso, Meda, Cesano M. e Desio sono assolutamente sani e sicuri

### Diciamo le cose come stanno

### Seveso, Meda, Cesano Maderno e Desio sono paesi vivi, sani e produttivi

**REGIONE LOMBARDIA**

OTTOBRE 1976 UNITA' A SINISTRA

## DESIO: ABORTI TERAPEUTICI

# Hanno detto il falso pur di negarli

Le tre gestanti che erano ricorse alla clinica Mangiagalli di Milano, dopo che erano state pretestuosamente respinte dall'Ospedale di Desio, per interrompere la gravidanza hanno abortito. La commissione della Mangiagalli - formata dal prof. Dambrosio (socialista), dal prof. Spiazzi (cattolico) e dal prof. Candiani (cattolico) - ha ritenuto che esistevano evidenti motivi di preoccupazioni per la salute psico-fisica della gestante e hanno dato quindi parere favorevole.

Il tutto era cominciato dopo che l'Ospedale di Desio aveva respinto le tre gestanti. L'ultimo, in ordine di tempo, degli episodi assurdi che si sono verificati in questa modernissima struttura pubblica provinciale grazie ad una mentalità codina e reazionaria di alcuni baroni e baronetti dell'ospedale stesso.

Recentemente cinque donne in stato di gravidanza si erano presentate al Consultorio familiare con la chiara volontà di abortire per paura di mettere al mondo un figlio deforme. Ma di queste, solo due erano state ricoverate all'ospedale, le altre, invece, rimandate a casa con una motivazione da parte del prof. Amico, primario neurologo, a dir poco singolare e certamente antiscientifica: " Non siete pazze, quindi non potete abortire".

D'altronde questo personaggio non è nuo

**COMUNE DI CESANO MADERNO**

PROVINCIA DI MILANO

**CERTIFICATO DI RESIDENZA**

L'UFFICIALE D'ANAGRAFE

*Vista la legge 24 dicembre 1954 n. 1228 relativa all'ordinamento delle anagrafi della popolazione residente:*

*Visti gli atti d'Ufficio:*

CERTIFICA

[redacted]CHE

Prata Princ. Ultra(AV)14-9-1944(66/I/A)

P.zza [redacted]

Prov.Prata Princ.Ultra22-10-1965 [illegible]

cgt. [redacted]

Cesano Maderno 8-1-1966(3/11/A°

citt.Italiana

Zona di rispetto

*risulta avere dalla data sopraindicata la residenza stabile in questo Comune*

Comunale Seveso V. delle Querce nessun infrinnamento

*Cesano Maderno li*

16 SET

L'UFFICIALE D'ANAGRAFE



SEGUE →

vo a prese di posizione che lui definisce di *scienza e coscienza*. Durante un colloquio con una gestante a cui precedentemente un altro medico con una macchina ultrasuoni aveva fatto sentire il cuore del neonato, dichiarava che per essere felici non era necessario essere belli e che era meglio un figlio con un difetto piuttosto che ritrovarselo a 13 anni drogato.

Come si vede sono posizioni ignobili che tentano in tutti i modi di forzare la volontà della donna che si presenta al Consultorio familiare. Ma c'è di più. C'è che recentemente sono ricorsi al falso pur di dire di no all'aborto terapeutico.

Come dimostra la fotocopia - che pubblichiamo nella precedente pagina - si è ricorsi alla falsificazione del certificato di residenza per dimostrare che in quella zona non c'era inquinamento e che quindi non era necessario l'aborto, aggiungendovi a penna "*domicilio a Seveso via delle Querce nessun inquinamento*". In un altro certificato si poteva leggere: "*si notifica che la zona in cui abita la signora, ai limiti fra la zona B e la zona di rispetto, ha inquinamento nullo*".

Ora tutto questo è falso per diversi motivi. Prima di tutto perchè non è possibile aggiungere, su un documento ufficiale, delle aggiunte "a mano", in secondo luogo perchè il certificato di residenza è firmato dall'ufficiale d'anagrafe il quale non può sapere certamente - non essendo un sanitario - se quella zona è inquinata o meno. Ma pur ammettendo, anche solo per un momento, che tutto fosse regolare, questo non potrebbe motivare il rifiuto dell'intervento in quanto il documento regionale della commissione epidemiologica affermava chiaramente che l'aborto poteva essere richiesto anche qualora i dati a disposizione rivelassero la possibilità della assunzione della diossina "per via alimentare, inalatoria o per contatto". Per tutte le cinque donne che si erano presentate questa possibilità esisteva.

Sono questi i sotterfugi a cui ricorrono certi sanitari dell'ospedale di Desio pur di dissuadere le gestanti dall'abortire. Ma non sono, purtroppo, gli unici. La storia degli aborti a Desio è costellata da tutta una serie di perdite di tempo, di palleggiamenti, di dichiarazioni e posizioni pretestuose che hanno un solo fine, quello cioè di colpire la donna, di non **permetterle** di decidere autonomamente del proprio futuro, non fornendo quelle indispensabili informazioni sulla contraccezione, scontrandosi con l'èquipe che il Consorzio sanitario ha messo a disposizione. Addirittura si è andato a raccontare che la spirale procura un mini-aborto ogni mese e che se ritardi esistevano non era - come ha dichiarato il prof. Amico - "dovuto a una opposizione aprioristica, ma esclusivamente al fatto che il Comitato sanitario non ha nominato la commissione che deve esaminare le richieste d'aborto terapeutico". Un altro evidente falso visto che la stessa Regione rispondeva che "le commissioni sono del tutto informali e possono cambiare ogni giorno, non è necessaria, e neppure prevista dalla legislazione, un'investitura ufficiale".

La verità è che i primari dell'Ospedale di Desio non vedono di buon occhio l'apertura della struttura al territorio. Abituati ad un potere temporale, unici e assoluti giudici della situazione sanno benissimo che questo potere diminuirà proporzionalmente al fatto che l'ospedale saprà e vorrà aprirsi alle esigenze del territorio. Ecco allora l'appello alla "scienza e coscienza", appello che viene applicato soltanto quando fa più comodo a loro.

Il primario della divisione ostetrica, prof. Corti, in una intervista rilasciata ad un giornale locale del gruppo integralista "Comunione e Liberazione" ha dichiarato che "questi aborti sono politici". Vuole prendere le decisioni "come del resto ho sempre fatto, da medico, in piena libertà di coscienza non sottoposto a strumentalizzazioni come sono in questo momento... le strutture dell'ospedale sono pubbliche, ma rimane comunque la libertà di medico di accettare o no di effettuare l'intervento". Il prof. Corti sembrerebbe un medico torturato da problemi di coscienza, eppure quando da lui si presenta una donna incinta di tre mesi e mutuata la rimanda a casa aggredendola con frasi del tipo: "come vuole che vada, come una gravidanza al terzo mese".

E' questo solo un piccolo campionario delle gravi posizioni assunte dai primari dell'Ospedale di Desio e che il consiglio di amministrazione (a maggioranza DC) molte volte ha appoggiato . Il prof. Corti e gli altri suoi colleghi stanno dimenticando di lavorare in una struttura pubblica a servizio del pubblico utente e che l'ospedale non è qualcosa di privato o di proprio ma deve assumere un ruolo decisivo nei confronti del territorio. Ma forse lo intendimento è uno solo: quello cioè di ritardare il più possibile gli interventi, spaventare le donne, dare loro una informazione falsa per far sì che ancora una volta non possano decidere con la propria testa. In scienza e coscienza. ■



www.deportazioni.it

## Il Cittadino, 7 ottobre 1976



CRONACHE

AD ATTENDERLI DAVANTI ALLA STAZIONE C'ERANO ANCHE I POLIZIOTTI

### Bloccati gli autori di una tentata estorsione

Incidenti stradali

### Attorno al Fogolar Furlan gli incontri della solidarietà

VENTI PERSONE ARRESTATE

### Operazione anticrimine del commissariato di polizia

steno nera

INCHIESTI DAL MAGISTRATO

### DUE TECNICI per risolvere i dubbi sull'Icmesa

DEVRANNO ACCERTARE LE RESPONSABILITÀ

DUE GIOVANI IN CARCERE PER UNA RAPINA

ADEGUATA RICOMPENSA

### Travolti da un'auto 4 fratelli

### Pensionato Femminile

RIUNITO NELLA NOSTRA CITTÀ IL CONSIGLIO DIRETTIVO DEI DERMATOLOGI

C.R.I. - AVIS

### Il Friuli continua

Riunione medica nel Frogopartisano

ADUNATA PER LA CLASSE 1926

Astrologia Scientifica

Risparmio DUCO

DUCOTONE

DEPILAZIONE DEFINITIVA

STUDIO di ESTETICA

MONZA - tel. 29.808

PRESTITI

NUOVA ESPOSIZIONE

## Il Cittadino, 14 ottobre 1976



il Cittadino

la nota politica

E' IL MOMENTO
della serietà e del rigore

FEDE E PROGRESSO

Chi governa in Italia?

I lavori del Consiglio comunale

POLEMICA IN VIA ITALIA
per la corsia preferenziale

Elezioni alla Biblioteca civica

La nube misteriosa alla Singer

Da novembre Monza
in diretta con la Svizzera



# MISTERIOSA INTOSSICAZIONE in due stabilimenti monzesi

incidenti stradali

LE PERSONE INTOSSICATE ALLA SINCES

## RIPRESI DUE DETENUTI evasi dalle carceri monzesi

AUTOMOBILISTA UCCISO DAL COLPO

stimo puro

## Gli sfollati di Seveso sono ritornati nelle loro case

NUOVA E AFFASCINANTE L'ULTIMA NATA DELLA LANCIA IL SUO NOME È "GAMMA"

TORELLI ALL'UCCIO

F.lli GIUNTA
• Quadri Elettrici
• Impianti Elettrici

DEPILAZIONE DEFINITIVA
STUDIO di ESTETICA
Antonio Sironi
MONZA - tel. 29.404

Risparmio DUCO
DUCOTONE

CASSAPANCHE

20 anni
COPRICALORIFERI

PRESTITI

NUOVA ESPOSIZIONE

Giussani

C.G.S.

NOVEMBRE 1976 UNITA' A SINISTRA

# Aborto e assenteismo

Fatti come quelli accaduti in questi ultimi giorni rendono evidente come talune forze intendano il problema dell'aborto e come, levatesi a difendere il "diritto alla vita" di fronte alle donne della zona inquinata dalla diossina che chiedevano di abortire per paura di dare alla luce un figlio deforme, su questi fatti rimangano silenziose.

Ci riferiamo ai gravi episodi analoghi fra loro e che vedono protagoniste due operaie: una, impiegata alla Voxon di Roma, Maria Grazia Maldera, 25 anni; l'altra, Angelina Malfatto, 22 anni, impiegata alla GTE di Milano.

Entrambe hanno abortito, non volendo, perchè un medico dell'INAM, eroico combattente dell'assenteismo, le aveva rimandate a lavorare in fabbrica, pur essendo la Maldera al quinto mese di una gravidanza difficile e la Malfatto alla settima settimana.

L'altro episodio ancora più grave è un'altra vittima dell'aborto clandestino; una donna di 35 anni madre di 8 figli, dopo una lunga agonia durata cinque giorni, è morta per procurato aborto.

Quante donne ossessionate dal timore di essere accusate di assenteismo o per paura di perdere il posto di lavoro, lavorano pur essendo incinte o versando in precarie condizioni di salute. Oppure fatti come quello della madre di 8 figli, ricalcano nella sostanza la tragedia vissuta quotidianamente da centinaia di donne, mettendo una volta di più in risalto le profondi ingiustizie sociali esistenti.




Questi episodi, dunque, mettono in drammatica evidenza come la donna in questa società si trova doppiamente sfruttata e strumentalizzata. Una grave responsabilità, dunque, verso chi si fa promotore di una campagna diffamatoria e indiscriminata contro i lavoratori, campagna che tende a diffondere un'immagine di una classe operaia assenteista e responsabile principale della crisi economica.

Ed è in questa situazione che la DC continua a guardare il problema dell'aborto in un'ottica prevalentemente punitiva: "piu si restringono le maglie della legge sull'aborto, meno aborti si fanno". Questo lo si rileva ancora una volta dal testo della proposta di legge che la DC ha contrapposto alle proposte di legge del nostro e degli altri partiti, lasciando più spazio a posizioni intransigenti di una destra oltranzista affiancate anche dalla posizione dei vescovi della CEI.

Il nostro partito ha presentato una nuova proposta di legge che ripropone, salvo alcune modifiche dell'art. 5, il testo elaborato dalle commissioni Sanità e Giustizia nella passata legislatura con il contributo di tutti i gruppi democratici.

Questa nuova proposta si discosta dalla precedente in un solo punto: quello relativo all'ambiguità che, come fu detto da tanti, era contenuta nell'art. 5; e anche questo con la preoccupazione di accogliere una richiesta scaturita da un larghissimo dibattito tra le donne italiane: che sia la donna a dire l'ultima parola quando una nuova gravidanza o una nuova maternità possa, per diverse ragioni, incidere sulla sua salute psichica; che sia lei a fare una scelta che altri, in quel caso, non possono certo fare, tenendo anche conto di quello che si è verificato a Seveso e a Desio.

Si devono avere tutte le garanzie per la salute della donna e quindi una interruzione di gravidanza realizzata in strutture sanitarie con l'intervento praticato da medici specializzati.

L'insufficienza delle strutture sanitarie e la stessa insufficienza manifestata dai medici nell'affrontare i delicatissimi problemi, non solo dell'aborto, ma anche della maternità, non devono indurci a declassare l'atto delicato dell'interruzione di gravidanza in modo da mettere a repentaglio la stessa salute della donna. ■



www.deportazioni.it

## Il Cittadino, 18 novembre 1976



il Cittadino

"ABORTO SUBITO" dicono le femministe

CHI E' IL CRISTO

la nota politica

Cattolici in libera uscita?

costume

AL CANTO DELL'INTERNAZIONALE

*Esplodono con violenza le problematiche sull'aborto*

Monza - latitanti le gestanti

Desio - denunciato primario dell'ospedale

Ancora rinviato il congresso cittadino della D.C.

NON SI SONO PRESENTATE LE ABORTISTE

La conferenza stampa all'ospedale S. Gerardo

UN COMUNICATO DELLE ASSOCIAZIONI CATTOLICHE

Occorre smascherare alcune mistificazioni

Una denuncia allucinante

Mezzo miliardo il preventivo di spesa

L'INTERESSAMENTO DEL MINISTRO PEDINI CHE HA VISITATO IL DUOMO

## Il Cittadino, 9 dicembre 1976



AZIONE TERRORISTICA DI UN GRUPPO DI ULTRA DI SINISTRA

# Devastata e incendiata la sede degli Industriali

DANNI PER CIRCA 15 MILIONI - DISTRUTTI MOLTI IMPORTANTI DOCUMENTI - COMUNICATI DI CONDANNA DEI SINDACATI E DEL P.C.I.

## Clamorosa manifestazione degli «sfrattati» di Seveso

## Sedi cattoliche assaltate a Milano da teppisti di sinistra

## Due anni e mezzo di carcere al direttore di riviste porno

Hai pensato a tua moglie ultimamente?
MOLINELLI
via Vittorio Emanuele, 15
MONZA

mille idee per un regalo
PEZZI MODERNI
OGGETTI ANTICHI
antiquario Eugenio Bergomi

SCI
E' MODA DA TESSILMAGLIA
...MA E' ANCHE PREZZI RECORD

arrigoni pianoforti

## Il Cittadino, 23 dicembre 1976



Nube tossica e speculazioni abortiste

Un presepe movibile nella chiesa di S. Rocco

Spetta allo stato difendere la vita

LAICI CONTRO L'ABORTO

Le Messe natalizie

LA LUCE DEL PRESEPIO

MAFFI
Articoli da regalo
Vi "regaliamo" tutto!

ARMONIA
PREZZO
QUALITA'
FRETTE
CHIAMA TUTTI A RACCOLTA!

L'ANTICA
TRATTORIA DELL'UVA
Vi attende per il
PRANZO di NATALE

S.A.R. salone delle ASTE
LIQUIDAZIONI di RIMANENZE

## Il Cittadino, 30 dicembre 1976

# In pericolo i posteggi per le biciclette

incidenti stradali

PESCHERIA DE LEO

Avviso

TRIBUNALE DI MONZA

Identificato uno dei tre rapinatori del portavalori

# Natale a Seveso



GENGHINI OTTICA

Estrazioni del lotto

RINVIATO A GIUDIZIO l'accoltellatore del cognato

CONDANNATI per una rapina

TRIBUNALE DI MONZA

PRESTITI

WOODY

NUOVA ESPOSIZIONE